

«Accuse assurde sulle candidature A Livorno chi si oppone lasci il M5S»

Fico: ripresentare il sindaco di Parma nel 2017? Ci sono cose più importanti a cui pensare

Il consenso

A Torino e Bologna è stato scelto il sistema del «consenso» senza bisogno di votazioni

La Rai e i privati

Una parte della Rai potrebbe essere privatizzata, ma servono normative Antitrust

L'intervista

di Emanuele Buzzi

MILANO Roberto Fico, dopo le polemiche degli ultimi giorni relative alle primarie m5s in varie città, alcuni esponenti del Movimento, parlamentari compresi, hanno rivendicato la necessità di un metodo per la scelta dei candidati sindaco. Che ne pensa?

«Che noi abbiamo già delle regole. E le regole sono poche e semplici. Si invia la candidatura di una lista allo staff: se si ha la residenza nel territorio interessato, si è incensurati, non si hanno tessere di partito e non si sono svolti due mandati si è candidabili. Per il resto, crediamo nei meet-up e nella loro indipendenza nella formazione delle liste».

Ma in alcuni casi i militanti si scontrano. A Bologna, per esempio, ci sono delle polemiche per la scelta di candidare direttamente Massimo Bugani.

«Si tratta di polemiche assurde, inutili e pretestuose. Bugani ha aperto un percorso mesi fa, ha dichiarato più volte pubblicamente le sue intenzioni e ha tenuto riunioni settimanali ogni mercoledì parlando anche del programma. Nessuno si è mai fatto avanti. La scelta è stata scontata: come a Torino, è stato scelto il sistema del «consenso» che non ha bisogno di votazioni sul territorio e online. Stiamo parlando del nulla».

Senta, oltre a Roma l'altro grande nodo per il 2016 è Roma...

«A Roma abbiamo raccolto

233 candidature e le stiamo vagliando per vedere se rientrano nelle regole».

A Livorno invece ritorna la minaccia delle espulsioni per i consiglieri che hanno rischiato di far cadere la giunta Nogarini. È d'accordo?

«Lavorare insieme significa discutere e trovare soluzioni. E dividerle. Mettere a rischio una giunta mi sembra assurdo. Se non ti rispecchi più nelle scelte e nei valori, sei libero di andare da un'altra parte. Dignità vorrebbe che i consiglieri in questione si dimettessero perché sono stati eletti per le idee e il programma del Movimento. Così come alcuni parlamentari che ora siedono nei banchi di Sel o del Pd. E percepiscono per intero lo stipendio che avevano promesso di tagliare».

Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti ha criticato il direttorio: ha detto che non ha dato i risultati auspicati e ha chiesto un incontro con un meet-up nazionale.

«Il Movimento è un'altra cosa, la partecipazione è un'altra cosa. Il meet-up nazionale non ha senso perché i gruppi nascono per essere territorio, altrimenti si vuole un'idea di società dove pochi decidono per tutti».

Pizzarotti sarà il candidato del M5S nel 2017 a Parma?

«Il 2017 è lontano, ci sono cose ben più importanti a cui pensare».

Si parla molto anche dei vostri rendiconti. Sembra restituite cifre non molto alte.

(Ride) «Di cosa stiamo parlando? Abbiamo restituito 14 milioni di euro al fondo per il microcredito e con i nostri soldi sono state avviate oltre 700 piccole medie imprese: una cosa mai successa prima nella

storia di questo Paese. Con i nostri tagli e le donazioni abbiamo costruito una strada in Sicilia, una palestra a Mirandola e aiutato una scuola nel beneventano».

Come giudica i primi mesi del nuovo board Rai?

«Mi sembra prematuro parlarne, anche se non mi sono piaciute un paio di scelte, come quella di Antonio Campo Dall'Orto di designare come capo ufficio stampa l'ex capo ufficio stampa del ministro Orlando, un uomo legato al governo, quando puoi scegliere internamente tra migliaia di giornalisti. E sempre Campo Dall'Orto farebbe bene a non andare alla Leopolda, né a qualsiasi altra kermesse legata ai partiti politici, compreso anche il Movimento: è il direttore generale di un servizio pubblico. Un lato positivo è il fatto che la Commissione di vigilanza, con dei meriti ascrivibili anche al dg, abbia colto l'obiettivo di eliminare la pubblicità dai canali per il pubblico prescolare».

Come immagina la Rai del futuro?

«Una parte potrebbe essere privatizzata, ma solo se prima si faranno normative serie riguardo all'Antitrust e al conflitto di interessi. L'importante è avere un servizio pubblico che informi, difenda e educi i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

